

Note su questionario socio-caritativo

Vicariato n. 22 – San Giovanni Bianco - Sottochiesa

*23 settembre 2015
a cura di Marco Zucchelli*

Il presente documento vuole fare sintesi delle notizie offerte dalle Parrocchie sul tema del rapporto tra Parrocchia e territorio. Il filo conduttore che racchiudeva le domande del questionario somministrato alle Parrocchie della Diocesi di Bergamo era il cercare di verificare la conoscenza del territorio. Si è convinti infatti che se si parla e si invita ad “andare nelle periferie”, a riscoprire il ruolo della “piazza”, la conoscenza del territorio in tutte le sue articolazioni, è condizione sempre più indispensabile per una proposta di fede che affondi le sue radici nella concretezza e quotidianità della vita.

Il questionario ha cercato di leggere come l’animazione della testimonianza della carità nelle Parrocchie è realmente attenta a far entrare in ogni proposta progettuale, uno stile educativo che trova nel territorio un concreto luogo per la proposta di fede, uno spazio educativo attraverso il quale la Chiesa di oggi a Bergamo intende essere testimone dell’amore di Dio.

La complessità del tema non può però essere semplicemente racchiusa solo in alcune domande che, essendo state compilate da differenti persone del territorio, si sono prestate ad interpretazioni sicuramente diverse.

Da questo punto di vista il questionario non esaurisce la ricchezza – ma anche i limiti – dell’attività della Parrocchia nell’area della testimonianza della carità. Il documento si pone semplicemente nell’ottica di dare qualche strumento di lettura della situazione, utilizzando sia il questionario conoscitivo sia i diversi materiali che gli uffici pastorali di curia hanno già a disposizione. Toccherà poi ai singoli vicariati completare il materiale prodotto al fine di dare al vescovo un’idea sempre più precisa e puntuale della realtà.

1. Dati di riferimento generali¹

Alla fine dell’anno 2013 nelle undici Parrocchie (appartenenti a sei Comuni) che fanno parte del Vicariato 22 di San Giovanni Bianco – Sottochiesa risultavano residenti 12.300 persone, di cui 260 erano straniere².

Il Vicariato di San Giovanni Bianco – Sottochiesa fa parte per la sua totalità dell’ambito territoriale n. 10 della Valle Brembana, costituito da 37 Comuni e da 63 Parrocchie. I Vicariati di riferimento che compongono l’ambito di San Giovanni Bianco – Sottochiesa sono ben cinque: 3 Parrocchie su 16 del Vicariato di Almenno San Salvatore – Ponteranica – Villa d’Almè (le due Parrocchie di Sedrina e di Ubiale-Clanezzo), tutte e 19 le Parrocchie del Vicariato n. 9 di Branzi – Santa Brigida – San Martino oltre la Goggia, tutte e 12 le Parrocchie del Vicariato n. 10 di Brembilla – Zogno, 1 Parrocchia su 17 del Vicariato n. 21 di Rota Imagna (Blello), tutte e 11 le Parrocchie del Vicariato n. 22 di San Giovanni Bianco – Sottochiesa e 17 su 19 del Vicariato Selvino Serina (sono escluse le Parrocchie di Aviatico e Selvino che fanno parte dell’ambito della Media Valle Seriana).

Complessivamente la popolazione dell’ambito territoriale della Valle Brembana alla fine dell’anno 2013 era di 42.902 persone di cui 1.263 stranieri, pari al 2,9% della popolazione³.

Tra i sei Comuni che fanno parte del Vicariato di San Giovanni Bianco – Sottochiesa, alla fine dell’anno 2013 il più popoloso era San Giovanni Bianco con 4.960 persone (composto da quattro

¹ Le note statistiche di seguito presentate sono tutte elaborazioni su dati ISTAT e/o URBISTAT relativi all’anno 2013 e 2014

² Alla fine dell’anno 2014 le persone residenti nel Vicariato erano 12.180, di cui 253 stranieri

³. Alla fine dell’anno 2014 le persone residenti nell’Ambito territoriale erano scese a 42.530, di cui 1.214 stranieri.

Parrocchie), seguito da San Pellegrino Terme con 4.160 residenti. San Pellegrino è anche la Parrocchia più popolosa del Vicariato. Tutti gli altri quattro Comuni sono al di sotto dei mille abitanti residenti.

Complessivamente sei Parrocchie su undici hanno meno di cinquecento abitanti.

Nel Vicariato di San Giovanni Bianco – Sottochiesa i 260 stranieri residenti alla fine dell'anno 2013 erano pari al 2,1% della popolazione, contro il 2,9% dell'ambito territoriale e l'11,6% a livello provinciale. Nel Comune di Taleggio gli stranieri residenti sono il 3,7% del totale della popolazione. Al contrario a Dossena (0,7%) e Vedeseta (0,5%) gli stranieri sono sotto l'1% della popolazione. In generale la popolazione del Vicariato (e dell'ambito territoriale) è la più vecchia in assoluto della Provincia di Bergamo. Neppure la popolazione straniera (ancora presente con minima percentuale rispetto al resto della Provincia) contribuisce ad abbassare in modo significativo gli indici di vecchiaia e a garantire un adeguato ricambio della fascia di persone in età lavorativa.

Molto opportuno è cercare di capire, almeno a grandi linee “chi sono” gli stranieri residenti nel Vicariato. Come vedremo in seguito il rapporto tra generi è molto diverso rispetto alla media provinciale: alla fine del 2013 nel Vicariato la presenza femminile era pari al 63,5%, contro il 48,8% a livello provinciale. Nel 2014 si è giunti al 64% del totale di stranieri residenti. A Vedeseta l'unico straniero è donna, a Camerata Cornello le donne sono il 71,4% del totale. A San Pellegrino siamo al 66,4% del totale. Il Comune con meno presenze femminili è Dossena con il 50%.

Una forte presenza femminile ci aiuta probabilmente a comprendere come queste donne in buona parte svolgano mansioni di assistente familiare per i tanti anziani presenti nel Vicariato.

Tabella n. 1: persone sopra i 65 anni e sotto i 14 anni

	Persone 65 anni e oltre		Persone tra 0 - 14 anni
Camerata Cornello	20,6%		14,1%
Dossena	20,3%		10,3%
San Giovanni Bianco	21,4%		14,4%
San Pellegrino Terme	26,3%		13,3%
Taleggio	27,6%		12,1%
Vedeseta	35,1%		6,3%
Dato medio Vicariato	23,8%		13,4%
Dato medio Ambito Valle Brembana	22,1%		12,9%
Provincia	19%		18,0*%

* riferito alla età tra 0 e 17 anni

A pagina 4 del piano di zona si legge come nella Valle Brembana “*Si conferma una trend negativo nel rapporto tra nascite/popolazione anziana per cui la percentuale di nascite è dello 0,6% rispetto all'1% della media regionale, mentre la percentuale della popolazione anziana è del 22% per cui due punti in più rispetto al 20% della media regionale. Questo fa della Valle Brembana l'ambito più vecchio della Provincia di Bergamo*”.

Complessivamente l'età della popolazione del Vicariato è in percentuale ancora più “anziana” rispetto a quella dell'ambito della Valle Brembana. Il 23,8% di popolazione ha più di 65 anni, contro il 22% dell'ambito territoriale e il 19% della provincia. Colpisce in particolare Vedeseta con il 35% di persone over 65anni, seguito da Taleggio con il 28% e San Pellegrino Terme con il 26%. La

percentuale di minori sotto i 14 anni rispecchia questo invecchiamento con il 13% contro il 18% a livello provinciale⁴.

Sono paesi che invecchiano, dove non c'è un ricambio generazionale. Continuo e progressivo è l'abbandono della residenza montana per spostarsi in zone meglio urbanizzate e che garantiscono un futuro "migliore" per la propria famiglia.

È evidente allora come nel Vicariato di San Giovanni Bianco – Sottochiesa l'indice di vecchiaia (popolazione pari o superiore a 65 anni rispetto a quella pari o inferiore a 14 anni) sia decisamente molto più alto rispetto alla media Provinciale. Siamo a 177,8. Anche nell'esame di questo indice statistico si nota una differenza sostanziale tra i Comuni: si passa da un 146,8 di Camerata Cornello a 553,8 di Vedeseta. Come dire che a Vedeseta ogni 100 minori fino a 14 anni vi sono 554 anziani con età pari o superiore a 65 anni. Sono cifre certamente che, pur conosciute e analizzate da tempo, colpiscono e fanno riflettere.

Per avere un raffronto si noti come l'indice di vecchiaia, pari a 174,6 nell'Ambito Territoriale della Valle Brembana, sia a 123,4 in Provincia di Bergamo e in Regione Lombardia a 149,5.

Tabella n. 2: Indice di vecchiaia

	Indice vecchiaia	Età media
Camerata Cornello	146,6	43
Dossena	198,0	43,9
San Giovanni Bianco	148,2	43,2
San Pellegrino Terme	198,3	46
Taleggio	227,8	47,7
Vedeseta	553,8	52,2
Medio nel Vicariato	177,8	
Dato medio Ambito San Giovanni Bianco	174,6	
Provinciale	123,3	

L'età media della popolazione segue ovviamente gli indici di vecchiaia: non a caso a Vedeseta supera i 52 anni procapite e a Camerata Cornello sia "solo di 43 anni.

Un ulteriore dato da approfondire riguarda il **ricambio della popolazione**. Prendiamo in considerazione solo alcuni dati.

È evidente che il forte aumento degli indici legati all'anzianità di vita (e a tutte le conseguenze sulla presenza di tematiche come la cura dell'anziano, il tema della solitudine, ecc.) sono una conseguenza di un mancato ricambio di popolazione. Si deve subito notare come in un anno nel Vicariato la popolazione sia ulteriormente diminuita di 73 unità. Una lettura più nel dettaglio ci fa notare come gli stranieri incidono "solo" per 3 persone nella diminuzione complessiva di popolazione.

La diminuzione in realtà colpisce solo due paesi: Dossena (-1) ed in particolare San Giovanni Bianco (- 91). Gli altri sono con un leggero aumento di popolazione. Questo aumento non è dovuto a nuove nascite (saldo naturale complessivo), quanto piuttosto a migrazione da un paese all'altro di popolazione.

⁴ Il dato Provinciale è però riferito alla popolazione tra 0 e 17 anni.

Si sottolinea infine come a San Pellegrino Terme la popolazione aumenti grazie ad una maggiore presenza di stranieri.

Tabella n. 3: “ricambio” della popolazione

anno 2013	Saldo naturale stranieri ⁵	Saldo migratorio stranieri ⁶	Totale stranieri	Saldo naturale complessivo	Saldo migratorio complessivo	Totale complessivo aumento della popolazione
Camerata Cornello	0	1	1	1	7	8
Dossena	0	0	0	-1	0	-1
San Giovanni Bianco	1	-16	-15	-25	-66	-91
San Pellegrino Terme	0	13	13	-18	23	5
Taleggio	0	-1	-1	0	9	9
Vedeseta	0	0	0	-1	6	5
TOTALE	1	-4	-3	-45	-28	-73

2. L'indagine

Hanno partecipato all'indagine 8 Parrocchie del Vicariato su 11 (il 72,7% delle Parrocchie). Se prendiamo però in considerazione la popolazione complessiva del Vicariato, hanno partecipato Parrocchie che rappresentano il 93% del totale della popolazione.

Nei primi mesi dell'anno 2015, dopo l'approvazione da parte del Consiglio Episcopale, il questionario è stato inviato a tutte le Parrocchie per la compilazione. I 28 Vicariati sono stati affiancati da alcuni direttori pastorali di Uffici di curia che si sono presi la cura di sollecitare la compilazione e restituzione. Ciascuna Parrocchia è stata libera di compilare il questionario secondo le modalità che riteneva più idonee (solo il parroco, con i sacerdoti, con il Consiglio pastorale, ecc.).

E' utile far emergere come in quattro Parrocchie il questionario sia stato compilato solo dal Parroco; in altre tre dal Parroco in collaborazione con un gruppo parrocchiale. In una Parrocchia ha compilato il questionario un sacerdote residente. È positivo che in diverse Parrocchie la compilazione del questionario è stata considerata un'occasione per riflettere insieme su alcuni aspetti della propria attività pastorale.

3. Parrocchia e Caritas

Il Vicariato è all'interno di un territorio montano. È possibile vivere l'esperienza di Caritas in piccole comunità parrocchiali?

Nel passato recente si sono promossi percorsi per formare animatori delle Caritas, figure laicali capaci di promuovere la testimonianza della carità soprattutto nelle piccole comunità. E' però un'esperienza ancora poco significativa.

La valenza educativa della Caritas affonda le sue radici nella consapevolezza che bisogna ascoltare i bisogni del territorio, osservare con spirito critico e di collaborazione le sue tante risorse e saper discernere alcuni “segni dei tempi” capaci di educare il territorio ad andare “oltre l'elemosina”. Caritas che sa promuovere una maggiore riflessione culturale comunitaria, che sa costruire iniziative capaci di coinvolgere concretamente tante persone e famiglie in forme di servizio ai

⁵ È la differenza tra nati - morti

⁶ È la differenza tra gli iscritti e cancellati nei registri anagrafici

poveri e alla comunità con uno stile di condivisione. E' quello di cui le realtà montane (ma non solo ovviamente) hanno bisogno.

Entrando nel dettaglio solo nella Parrocchia di San Pellegrino esiste la Caritas parrocchiale. Esiste come gruppo di fedeli cui è affidato l'incarico di animazione, formazione e coordinamento.

Certamente il definire cosa sia o cosa non sia la Caritas è una delle fatiche ancora presenti, anche in Parrocchie di medie e grandi dimensioni. Nella lettura dei questionari in generale spesso si sovrappone il tema della Caritas (educazione, animazione, sensibilizzazione, ecc.) con quello dei servizi (presenza di un CPAC vicariale cui probabilmente è delegato tutto). Pochi, come si vedrà in seguito sono i rapporti tra le Parrocchie e il territorio, nelle sue varie articolazioni.

Cosa è la Caritas

Il paragrafo 418 del 37° sinodo Diocesano afferma che: "La Caritas parrocchiale è un organismo pastorale che ha il compito di promuovere e sostenere la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale e, insieme, di coordinare i gruppi e le iniziative che si dedicano al servizio dei poveri".

E più specificatamente il paragrafo indica gli obiettivi della Caritas: leggere e ascoltare il proprio territorio per comprenderne i problemi; educare alla carità, come dimensione dell'ordinaria vita cristiana, durante gli itinerari di iniziazione cristiana, in sintonia con il progetto educativo complessivo della Parrocchia e in collaborazione con il gruppo liturgico e quello dei catechisti e degli animatori dell'oratorio; curare, a livello parrocchiale, interparrocchiale o vicariale, la formazione professionale e soprattutto spirituale degli operatori, per non ridurre i servizi ecclesiali a servizi sociali; favorire momenti di condivisione e dialogo tra persone e gruppi impegnati nella cura dei poveri, per creare solidarietà tra loro e aiutarli a non perdere di vista l'obiettivo comune in un serio confronto; coordinare le diverse iniziative della Parrocchia e promuovere e accompagnare risposte a bisogni nuovi; cercare e accogliere il dialogo e la collaborazione con le istituzioni civili, per rispondere alle varie forme di povertà secondo lo spirito del Vangelo e secondo una mentalità di comunione, lavorando in sintonia e in atteggiamento costruttivo con le molteplici competenze professionali e istituzionali; assumere attività assistenziali nei casi di emergenza e di abbandono.

3.1. Cosa fanno le Parrocchie per vivere la testimonianza di carità

Il questionario ha posto tre domande sulla Caritas: come si conoscono le povertà; come si sensibilizza e si anima ed infine come si educa alla vita comunitaria di carità. Anche altre Parrocchie hanno voluto sottolineare alcuni aspetti:

La Parrocchia di San Pellegrino sottolinea che si **conoscono le povertà** soprattutto tramite il contatto diretto con l'assistente sociale che segnala alcune situazioni di bisogno

Nessuna Parrocchia ha evidenziato come si **sensibilizza la comunità** alla vita di carità.

Nell'ambito dell'**educazione alla vita comunitaria di carità** sia la Parrocchia di Fui piano al Brembo che di San Giovanni Apostolo (stesso sacerdote) segnalano come la catechesi e gli incontri con testimoni privilegiati siano due dei principali veicoli di educazione alla carità. Anche la raccolta di viveri per il CPAC vicariale diventano strumenti per educare al dono.

4. Parrocchia e formazione caritativa e socio-politica

Strettamente legato al tema della Caritas è la capacità di costruire percorsi di attenzione e/o formazione al tema della carità nelle sue varie espressioni.

Una domanda chiedeva espressamente alle Parrocchie se e cosa intendevano proporre alla propria comunità nell'attenzione caritativa e socio-politica nell'anno 2015.

Tre Parrocchie su otto hanno dichiarato di avere messo in cantiere almeno un'attività formativa per Parrocchia. In particolare Dossena ha puntato a un'attenzione particolare ai temi di EXPO e quindi del consumo critico. Santa Croce di San Pellegrino Terme intende puntare ad un maggiore

impegno nell'ambito delle esperienze vallari sul lavoro. Camerata Cornelio intende operare su una maggiore attenzione ai contenuti della lettera pastorale del nostro Vescovo.

5. Parrocchia e Vicariato

Uno degli elementi di attenzione riguarda il rapporto tra singola Parrocchia e Vicariato. L'esperienza vicariale è uno dei tratti costitutivi il Vicariato di San Giovanni Bianco – Sottocroce. Tutte e otto le Parrocchie segnalano di vivere in comune alcune esperienze anche nell'area caritativa.

Tabella n. 4: tipologia di esperienze vicariali comuni

	Vicariato	
Osservatorio socio-politico	7	58,3%
Segreteria vicariale Caritas	2	16,7%
CPAC vicariale e/o interparrocchiale	3	25,0%
Coordinamento oratori del Vicariato	0	0,0%
Gruppo migranti	0	0,0%
Percorsi formativi per giovani	0	0,0%
Scuola di formazione politica	0	0,0%
Altro	0	0,0%
TOTALE	10	100%

In particolare sette Parrocchie su otto stanno seguendo l'osservatorio socio-politico con la particolare attenzione al tema del lavoro.

Solo tre Parrocchie segnalano di avere in comune il CPAC Vicariale. Quest'ultimo è realmente espressione di tutte le Parrocchie, eppure è stato segnalato da poche realtà. Probabilmente non è considerato "segno" di tutto il Vicariato.

Due ultime segnalazioni riguardano la presenza di una segreteria vicariale Caritas, che però coinvolge solo due Parrocchie su tre di San Giovanni Bianco. Probabilmente è un tentativo di costruire relazioni stabili almeno tra Parrocchie dello stesso Comune.

6. Gruppi di impegno caritativo presenti in Parrocchia

Sei Parrocchie su otto che hanno risposto al questionario segnalano la presenza di diversi gruppi d'ispirazione ecclesiale o comunque religiosa, dotati di un minimo di organizzazione e/o continuità operativa, che si impegnano attorno a tematiche caritative. Dossena e Fui piano al Brembo affermano che non esiste nessun gruppo di carattere ecclesiale caritativo nella propria comunità. Quattro Parrocchie segnalano la presenza di un solo gruppo. Le altre di una pluralità di esperienze associative. Complessivamente si segnalano la presenza di 9 gruppi caritativi. Molto dinamica e ricca di associazioni è la Parrocchia di San Pellegrino Terme.

Tabella n. 5: tipologia delle associazioni

Tipologia di associazione	V.A.	%
San Vincenzo	1	11,1%
Gruppo caritativo parrocchiale	0	0,0%
Gruppo anziani/ammalati	0	0,0%
Unitalsi	0	0,0%
Gruppo missionario	4	44,4%
Gruppo migranti	0	0,0%
Gruppo sostegno missionarietà	0	0,0%

Gruppo sostegno stranieri	0	0,0%
Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento	0	0,0%
Gruppo sostegno alle povertà	0	0,0%
Gruppo volontari casa di riposo	1	11,1%
Gruppo sostegno minori	0	0,0%
Gruppo di aiuto persone disabili	1	11,1%
Gruppo sostegno per tossicodipendenti	0	0,0%
Gruppo sostegno carcerati	0	0,0%
Gruppo sostegno per adolescenti/giovani	0	0,0%
Gruppo sostegno alla vita	0	0,0%
Gruppo sostegno genitori	0	0,0%
Gruppo parrocchiale di impegno sociale e politico	2	22,2%
Gruppo promozione culturale	0	0,0%
Altro	0	0,0%
TOTALE	9	100%

Interessante è osservare la distribuzione delle aree di attenzione delle associazioni. Comune a quattro Parrocchie è la presenza di gruppi d'impegno missionario. Due sono le aree di servizio: l'attenzione agli anziani in case di riposo ed un sostegno a famiglie con situazioni di disabilità in casa.

Due Parrocchie di San Giovanni Bianco (San Gallo e San Piero d'Orzio) segnalano anche la presenza di gruppi d'impegno socio-politico.

Si sottolinea infine come solo la Parrocchia di Dossena segnali la presenza di un gruppo di volontariato giovanile. Non specifica in quali ambiti svolge la sua attività ma si limita ad osservare che non è di natura ecclesiale.

7. Parrocchia e cooperazione/associazionismo

Solo due Parrocchie di San Giovanni Bianco dichiarano di avere affidato a cooperative e/o associazioni la gestione di alcuni servizi.

La Tabella 6 presenta nel dettaglio i due servizi loro affidati. Ad una cooperativa la Parrocchia di Fuipiano di Val Brembo ha affidato la gestione del servizio nido nella scuola dell'infanzia. San Gallo ha ingaggiato un'attenzione alla costruzione di laboratori per minori disabili.

Tabella n. 6: gestione di alcuni servizi affidati a cooperative e/o associazioni

	Vicariato	
Casa di Riposo	0	0,0%
Scuola dell'Infanzia - Nido	1	50,0%
Spazio compiti	0	0,0%
Alcuni servizi in strutture parrocchiali	0	0,0%
Oratorio	0	50,0%
Servizi alla persona	1	0,0%
Altro	0	0,0%
TOTALE	2	100%

8. Parrocchia e istituzioni pubbliche

Una specifica domanda voleva porre attenzione al rapporto tra Parrocchia e Istituzioni pubbliche. Solo tre Parrocchie delle otto che hanno compilato il questionario dichiarano di avere forme stabili di collaborazione. Fuipiano al Brembo ha in essere una convenzione per la gestione della Scuola

del'infanzia. Dossena e San Pellegrino ricevono dei contributi a fondo perduto sia per l'iniziativa degli spazi compiti (tutte e due) sia per l'erogazione di viveri a persone in difficoltà (San Pellegrino).

Tabella n. 7: motivo dei rapporti con le Istituzioni Pubbliche

	Vicariato	
Spazio compiti	2	50,0%
Segreteria sociale	0	25,0%
Raccolte di viveri e/o indumenti	1	0,0%
Punto di ascolto per famiglie	0	0,0%
Aiuto a famiglie povere	0	0,0%
Gestione scuola infanzia	1	25,0%
Animazione adolescenti e giovani	0	0,0%
Altro	0	0,0%
TOTALE	4	100%

Come già sottolineato, nell'ambito della Valle Brembana confluiscono ben cinque Vicariati differenti. Vi è certamente la fatica del costruire relazioni con organismi sovra-comunali che sempre più diventano riferimenti istituzionali di programmazione sociale e più in generale del territorio. Tre Vicariati fanno parte quasi totalmente della Valle Brembana.

Di seguito si evidenziano alcuni riflessioni sul rapporto tra Istituzioni e Parrocchie espresse dai responsabili dell'ambito territoriale della Valle Brembana in occasione della stesura del Piano di Zona 2015-2017.

Nel Piano di Zona della Valle Brembana a più riprese è evidenziato il fatto che "esistono ancora forti reti familiari e di solidarietà che costituiscono una ricchezza specifica di questo contesto. Tra queste realtà le Parrocchie svolgono un ruolo significativo, in particolare in alta valle costituiscono un riferimento importante. Siamo infatti ormai convinti che le persone "sceglgano" a chi dare fiducia quando si trovano in difficoltà, per parlare e accettare una relazione di aiuto, è quindi poco efficace imporre luoghi di riferimento formali.

Il primo luogo dove il Piano di Zona ha previsto un coinvolgimento delle realtà Parrocchiali è quello del segretariato sociale, il livello di informazione e di orientamento dei cittadini alla rete dei servizi territoriali.

È un coinvolgimento pensato non in modo strumentale o forzato o legato alla disponibilità di qualche operatore. Si pensa di coinvolgere le realtà ecclesiali del territorio quali mediatori efficaci delle informazioni alla famiglie rispetto a tutte le iniziative presenti sul territorio e quindi anche quale veicolo in senso educativo.

L'obiettivo macro è di sostenere una comunità che cura. Quindi:

- Raccogliere i bisogni delle famiglie
- Poter dare informazioni corrette rispetto alla rete dei servizi (su questo con il tavolo inclusione sociale, a cui partecipa anche un Parroco, si è pensato ad un percorso formativo condiviso con le Assistenti sociali rispetto ai bisogni e alla risposte in termini anche di ruoli).
- Farsi promotori di messaggi alla popolazione rispetto all'avvio di progetti e di servizi (c'è in valle una grande difficoltà sia ad esprimere i bisogni, che ad accedere ai servizi).
- In particolare rispetto all'avvio di azioni di stimolo all'associazionismo e alla formazione spontanea di gruppi di auto mutuo aiuto, che stiamo cercando di avviare, il ruolo delle Parrocchie è sostanziale.

Nel dettaglio nel Piano di zona gli obiettivi che vedono coinvolte le Parrocchie sono i seguenti:

- Rilevare informazioni su nuovi bisogni non espressi.
- Supportare la famiglia rispetto ai compiti di cura dando informazioni aggiornate e semplificate rispetto all'offerta dei servizi.
- Rilevare e conoscere i bisogni educativi della famiglia.
- Qualificare l'offerta e valorizzare le eccellenze (progetto spazi extra scuola).
- Supportare la famiglia rispetto alla crisi (sportello lavoro, coordinamento delle azioni già presenti su territorio, avvio di azioni di auto mutuo aiuto...).
- Attività di prevenzione in alta valle.

Complessivamente si ha la percezione di una presenza significativa delle Parrocchie nel tessuto comunitario, con un forte coordinamento a livello di vicariati. Manca forse un pensiero condiviso più ampio, sulla valle, coincidente con l'Ambito. L'alta valle sembra un'isola felice. Forte è il coordinamento tra Parrocchie. Nel resto del territorio ogni Vicariato fa a sé, tranne che per lo sportello del lavoro, dove c'è un forte mandato dalla Curia. Il progetto "non solo compiti" ha fatto sintesi attraverso l'UPEE, ma anche in questo caso c'è chi va per conto proprio (per esempio Zogno e San Giovanni)

Le realtà ecclesiali, pure invitate a più riprese, non hanno molto partecipato agli incontri di programmazione del Piano di Zona perché – dicono - hanno molte attività e non sono riusciti a trovare il tempo.

Molto varia in base alle diverse sensibilità dei Parroci rispetto al sociale, comunque difficilmente ingaggiabili, tranne qualcuno per sensibilità personale. Manca forse alla realtà ecclesiale – sembra ai responsabili dell’ambito un pensiero comune di riferimento”.

Rispetto alla quasi totalità degli altri ambiti territoriali in Valle Brembana le realtà parrocchiali sono ancora considerate validi punti di riferimento per conoscere il territorio e per costruire alleanze.

Questo però non è sufficiente per garantire il futuro. Come conciliare la fatica delle Parrocchie prese nella molteplicità del loro agire con il desiderio di una maggiore e significativa presenza delle stesse nei luoghi istituzionali dove si analizzano i problemi del territorio e si cercano di costruire alleanze?

Il rischio è che a lungo andare, come succede in altre realtà bergamasche, il ruolo delle Parrocchie diventi marginale rispetto alla costruzione di un territorio sempre più rispettoso sia delle persone più fragili che dell’ambiente stesso.

Approfondimento di alcuni aspetti ritenuti di particolare importanza

Alcune domande del questionario hanno posto all’attenzione delle Parrocchie argomenti che hanno una forte incidenza nella vita delle persone e della comunità. Sono temi ritenuti “trasversali” all’attività delle Parrocchie e che, per la loro natura sono in grado di far emergere la conoscenza del territorio e la capacità di “accompagnare” le fragilità incontrate.

9. Parrocchia e famiglie

Il tema della famiglia è un altro indicatore scelto per capire meglio la conoscenza del territorio da parte delle Parrocchie.

Cinque Parrocchie su otto sono state in grado di fornire una stima su alcune fragilità delle famiglie sul proprio territorio, in particolare dei matrimoni religiosi e civili e sulle separazioni e/o divorzi. Al di là dei risultati quantitativi è utile far emergere questa “conoscenza” che è un poco unica nel panorama dei Vicariati della Diocesi.

Quattro Parrocchie hanno dato indicazioni sulla situazione delle famiglie (Camerata Cornello, Dossena, San Pietro d’Orzio e San Gallo): il 95% delle famiglie è sposata con rito religioso, pari a 708 nuclei su un totale di 745 (37 risultano le famiglie sposate con rito civile)

Ben cinque hanno saputo dare indicazioni sul numero stimato delle famiglie separate e/o divorziate. Oltre alle quattro già precedentemente citate, sommando i dati della Parrocchia di Santa Croce, complessivamente risultano presenti 59 situazioni di separazione e/o divorzio.

Il tema della crisi delle famiglie è sicuramente un argomento particolarmente delicato. Un’analisi molto generale della composizione delle famiglie non ci dovrebbe far dimenticare anche la presenza delle cosiddette famiglie unipersonali, composte cioè da una sola persona. La metà di loro è rappresentata da anziani con oltre 65 anni. Ma vi è pure il forte incremento di persone “single” non vedovi. Complessivamente questa fascia di famiglie, in Italia è pari ad oltre il 30% del totale delle famiglie. Nel nord Italia la percentuale è del 31,2%. Le conseguenze di questa situazione sulle dinamiche pastorali dovrebbe essere subito evidente.

Se è stato considerato difficile sulla Diocesi avere una percezione della vita familiare da un punto di vista “istituzionale”, ovviamente a maggiore ragione una percezione sulle convivenze non è stata neppure posta all’attenzione delle Parrocchie. A titolo informativo nell’anno 2013 l’ISTAT stima al 7,2% le coppie conviventi e al 6,8% le coppie “ricostituite”.

Tabella n. 8: numero di famiglie

Utilizzando i dati "ufficiali" Urbistat relativi all'anno 2013, si possono avere alcune indicazioni complessive relative ai sei Comuni nei quali sono distribuite le undici Parrocchie:

	Famiglie		Divorziati	Divorziate	Totale
Camerata Cornello	269		5	5	10 ⁷
Dossena	397		3	3	6
San Giovanni Bianco	2.050		40	32	72
San Pellegrino Terme	2.158		37	49	86
Taleggio	295		8	7	15
Vedeseta	111		1	1	2
TOTALE	5.280		94	97	191

Ovviamente a questi dati manca tutto il "pezzo" relativo alle separazioni ed ancor prima alle convivenze di fatto.

La somma dei divorziati e separati corrisponde al 3,6% del totale delle famiglie.

Il questionario chiedeva alle Parrocchie se avevano affidato a gruppi di famiglie la gestione di alcuni servizi. Nessuna Parrocchia ha dato indicazioni in merito.

Tabella n. 9: servizi promossi dalla Parrocchia per le famiglie

	Vicariato	
Servizi per l'infanzia	1	16,7%
Spazio compiti e alfabetizzazione	2	33,3%
Disagio minorile e affido	0	0,0%
Punti di ascolto famiglie in difficoltà	0	0,0%
Ricerca di lavoro	1	16,7%
Spazio gioco per mamme e bambini	0	0,0%
Aiuto ai figli nella gestione dei genitori anziani	0	0,0%
Apertura oratorio	0	0,0%
Aiuto persone disabili	2	33,3%
Aiuto a famiglie in difficoltà	0	0,0%
TOTALE	6	100%

In realtà alcune esperienze legate a famiglie sono state successivamente segnalate da cinque Parrocchie (Camerata Cornello, Dossena, San Pietro d'Orzio, San Gallo e Santa Croce). Sono evidenziate nella Tabella 9.

10. Parrocchia e crisi socio-economica

Nell'area di attenzione alla testimonianza della carità, il tema della crisi socio-economica è una delle attività che ha coinvolto diverse Parrocchie del Vicariato.

Come si sono poste le Parrocchie di fronte alla crisi socio-economica che ha investito anche la nostra terra in questi ultimi sette anni?

Cinque Parrocchie su otto hanno dichiarato di avere posto in essere diverse iniziative.

⁷ La Parrocchia di Camerata Cornello ha segnalato la presenza di 15 persone separate e/o divorziate; Dossena ne ha segnalato 10. San Pietro d'Orzio e San Gallo insieme ne hanno segnalato 19 (a San Giovanni sono indicate 72 persone). A Santa Croce 15 contro le 86 di tutto il Comune di San Pellegrino Terme.

Tabella n. 10: iniziative proposte dalle Parrocchie

	Vicariato	
Iniziative di approfondimento culturale	2	20,0%
Raccolta di fondi da dare al fondo famiglia lavoro	3	30,0%
Microprogetti della Parrocchia per famiglie bisognose	0	0,0%
Promozione di voucher lavoro per aiutare le famiglie	1	10,0%
Momenti di preghiera comunitari	4	40,0%
Altro	0	0,0%
TOTALE	10	100%

E' opportuno subito far notare come quattro Parrocchie su cinque che hanno risposto, tra le varie iniziative hanno previsto alcuni momenti di preghiera comunitaria sul tema del lavoro. Percentualmente è pure rilevante far notare, rispetto ad altri vicariati come alcune Parrocchie abbiamo costruito, a fianco di momenti di spiritualità, anche alcuni incontri di riflessione più culturale sul tema del lavoro e del senso della crisi socio-economica.

Tre Parrocchie hanno partecipato attivamente alla raccolta di fondi da destinare al progetto diocesano promosso dalla Caritas relativamente al Fondo famiglia lavoro.

La Parrocchia di Dossena segnala anche la costruzione di progetti di aiuto a famiglie che hanno perso il lavoro tramite i voucher lavoro.

Tabella n. 11: il fondo famiglia lavoro

Occorre notare come delle 3.900 famiglie aidate dal progetto diocesano della Caritas "Fondo famiglia lavoro", alla fine dell'anno 2014, 15 erano del Vicariato di San Giovanni Bianco – Sottochiesta (lo 0,4% del totale). Di queste 10 erano famiglie italiane (il 67%) e 5 straniere (il 33%).

	V.A.	%
Camerata Cornello	2	13,3%
Dossena	1	6,7%
San Giovanni Bianco	4	26,7%
San Pellegrino Terme	8	53,3%
Taleggio	0	0,0%
Vedeseta	0	0,0%
TOTALE	15	100%

Opportuno è osservare come quattro paesi su sei che compongono il Vicariato abbiamo avuto persone che sono state aidate nell'ambito del progetto fondo famiglia lavoro. In termini percentuali è uno dei pochi Vicariati dove il numero delle famiglie italiane è di gran lunga più alto rispetto agli stranieri. Nella maggior parte dei casi si tratta di famiglie dove chi lavorava era con un basso livello di scolarizzazione, di solito con la qualifica di operaio, spesso con tre o quattro figli. Quasi la metà sono famiglie disgregate, cioè con la presenza di persone separate e/o divorziate.

Non sono state segnalate particolari iniziative ritenute buone prassi da proporre ad altre Parrocchie. Due delle tre Parrocchie che hanno risposto a questa domanda segnalano in particolare la raccolta di viveri in occasione di iniziative particolari, come i CRE o gli incontri tra famiglie. Un'altra segnala la necessità di iniziative comuni tra Parrocchia e mondo civile, in particolare con le istituzioni locali.

(a cura dell'Osservatorio Diocesano per il Lavoro) Questo vicariato pur avendo condizioni territoriali e socio-economiche diverse nei Comuni di appartenenza, trova nella dote naturale: le sorgenti, i monti, le valli, il punto di incontro e di forza nel cercare di valorizzare un territorio ricco di bellezze naturali e di grande attrattiva agro-turistica. Queste sono le ragioni che principalmente assimilano e avvicinano i Comuni che lo costituiscono, facendolo diventare l'elemento unificante. Anche in questo vicariato la crisi si è fatta sentire colpendo in modo particolare il settore edilizio e manifatturiero. Come si può rilevare dalla successiva tabella vi sono circa 250 persone stabilmente iscritte al centro per l'impiego e se a queste aggiungiamo le mobilità, abbiamo circa 350 persone coinvolte dal punto di vista

lavorativo e rappresentano il 12% degli addetti al lavoro. È da questa grave situazione che nel 2011 su iniziativa dell'ufficio della Pastorale Sociale e del Lavoro si dato corso alla costituzione di un Osservatorio Vallare coordinato dai vicari locali e al quale oggi partecipano attivamente sia le realtà istituzionali, sia le realtà datoriali e sociali. Ciò ha permesso di attivare numerose iniziative, fra questo lo Sportello Informativo e altre sono in corso, ma la cosa veramente importante è che tutto questo ha fatto muovere e partecipare molte persone agli incontri promossi sul territorio, creando di fatto una maggiore attenzione alla comprensione e consapevolezza dei mutamenti in atto. In particolare in questo momento, l'attenzione è rivolta alla questione della formazione-istruzione e orientamento al lavoro dei giovani. Il dibattito coinvolge scuola e imprese per cercare di sviluppare una maggiore vicinanza e collaborazione al fine di dare risposte concrete alla disoccupazione giovanile e alla dispersione scolastica che si determina per la sfiducia che si genera nelle famiglie. vista la difficoltà a trovare un impiego per coloro che hanno già concluso gli studi.

Tabella n. 12: disoccupazione in Valle Imagna

	Addetti a lavoro anno 2011	Disoccupati iscritti ai centri Per l'impiego	Iscritte alla mobilità	Tasso di disoccupazione - 2013	Imprese - anno 2014
Camerata Cornello	68	47	3	n.r.	46
Dossena	124	59	6	n.r.	63
San Giovanni Bianco	860	271	50	n.r.	291
San Pellegrino Terme	1763	310	40	n.r.	294
Taleggio				n.r.	
Vedeseta	29	8	2	n.r.	25
TOTALE	2.844	695	101	7,6	719

Relativamente alla colonna relativa ai disoccupati iscritti al centro per l'impiego, si sottolinea come in base all'indice di rotazione prudenziale, si stima in 232 le persone stabilmente iscritte⁸. Nel Vicariato esiste una impresa ogni 16 abitanti (ad esclusione di Taleggio).

11. Parrocchia e fragilità

Il tema del rapporto tra Parrocchia e fragilità è molto delicato. Anzitutto dovrebbe essere definito cosa intendiamo per fragilità. E poi se stiamo parlando di persone fragili o famiglie fragili. E ancora un conto è pensare a famiglie italiane e un conto a famiglie straniere ed infine ancora se pensiamo ad una fragilità attorno ai bisogni primari dell'uomo (cibo, casa, lavoro, indumenti, ecc.) oppure al tema delle relazioni e quindi della solitudine ed ancora sulla tutela del senso stesso della vita.

La richiesta era soprattutto legata al bisogno di capire se le Parrocchie hanno una percezione della fragilità sul territorio.

Tutte otto le Parrocchie che hanno partecipato all'indagine hanno risposto a questa domanda, in modo però molto diversificato.

Le Parrocchie di Dossena, San Pietro d'Orzio, San Gallo e Fui piano al Brembo segnalano che nessuna persona in situazione di fragilità ha chiesto aiuto. La Parrocchia di San Pellegrino non ha saputo quantificare quante persone hanno chiesto aiuto. Si hanno pertanto dati certi solo da tre Parrocchie (Camerata Cornello, San Giovanni e Santa Croce).

Complessivamente queste tre Parrocchie affermano che si sono rivolte ai parroci e/o ai Centri parrocchiali di aiuto 16 persone, di cui 6 italiani (il 38%) e 10 stranieri (il 62%). Il numero, proprio perché riferito a poche Parrocchie è sicuramente basso e quindi non particolarmente significativo. Due delle persone avvicinate sono italiane (nella Diocesi gli italiani sono un quarto del totale).

⁸ L'indice di rotazione prudenziale è di tre volte. In altri termini si calcola: numero totale delle persone disoccupate diviso 3 (695/3)

Tabella n. 13: cosa chiedono i poveri alle Parrocchie

Vicariato	Italiani		Stranieri		Totale	
Generi alimentari	2	100,0%	10	76,9%	12	80,0%
Pagamento di bollette	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Pagamento di rette per scuola	0	0,0%	3	23,1%	3	20,0%
Aiuto ai figli nei compiti e tempo libero	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Aiuto nella ricerca di lavoro	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Indumenti	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Altro	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
TOTALE	2	100%	13	100%	15	100%

Visto il basso numero di risposte, anche le segnalazioni sono limitate. Nell'80% dei casi sono per avere generi di prima necessità, soprattutto da persone straniere.

Le Parrocchie segnalano un aiuto anche nel contribuire a pagare parzialmente alcune rette di scuola dell'infanzia per garantire a tutti la frequenza.

La tipologia dell'indagine, in questa parte era molto orientata sui bisogni primari (cibo, lavoro, casa, ecc): Poco su quella dei cosiddetti bisogni relazionali, quali ad esempio la solitudine, soprattutto legata alla fascia delle persone anziane. Ricerche in zone di montagna molto simili fanno emergere questo forte bisogno (lo stesso piano di zona ne cita il tema a più riprese). Come pure il tema del senso della vita e quindi le povertà legate a dipendenze e/o suicidi. Su questo tema più avanti si citeranno alcuni dati relativi all'ambito della Valle Brembana.

Sono tante o poche queste persone? Possiamo pensare a due possibili "controprove".

Una prima "segnalazione" sulle povertà, soprattutto legata ai bisogni primari è fornita di solito dai CPAC presenti nel Vicariato. Questo è uno dei pochi dove non esiste nessun CPAC ne parrocchiale e/o interparrocchiale o vicariale. In realtà negli scorsi anni si è fatto un tentativo di apertura di un CPAC interparrocchiale ma è stato chiuso per una scarsissima richiesta di aiuto.

Verrebbe da domandare, come già emerso in altri contesti similari se davvero non esistono poveri sul territorio e se sì chi sono.

La tipologia del territorio e di chi vi abita, con fatica fa emergere le povertà personali e familiari. Il tema del "riconoscere" il bisogno, farlo emergere pur nella discrezione e rispetto delle persone coinvolte e trovare anche possibili strategie di aiuto è un tema conosciuto nel territorio ma di non facile soluzione. Come già detto il tema delle fragilità nelle e delle relazioni tra persone è un argomento che più delle povertà dei bisogni primari coinvolge queste comunità.

Come abbiamo già evidenziato in precedenza, la presenza solo di una Caritas, di pochi gruppi legati alla valorizzazione del volontariato nel territorio, rende faticoso individuare strumenti per ascoltare le fragilità presenti, osservare cosa c'è sul territorio e discernere quali piste, segni si possono proporre nelle comunità.

Sicuramente la mancanza di risorse economiche per alcune famiglie va di pari passo con i temi della solitudine e dell'invecchiamento della popolazione.

Sul tema della povertà economica il Piano di Zona della Valle Brembana guarda soprattutto alla povertà economica conseguenza della crisi. In diversi punti si citano interventi legati alla promozione di lavoro.

In un punto specifico si fa riferimento anche alle famiglie povere:

6.2. AREA DELLE RISORSE –pag. 49

Obiettivo 2: Supportare la famiglia rispetto alla crisi. In particolare sostenere la dignità della persona. Mantenere le competenze. Disincentivare l'assistenzialismo. Superare situazioni emergenziali di difficoltà economica. Sensibilizzare Parrocchie e CPAC per l'individuazione di percorsi occupazionali.

Questi obiettivi si declinano concretamente tramite Voucher INPS, contributi economici, pacchi alimentari, ampliamento integrazione al progetto "solidamente vicino", potenziare iniziative raccolta viveri.

Si vuole aprire una "piccola finestra" sulle situazioni di dipendenza presenti nell'ambito territoriale dell'ambito della Valle Brembana, ciò per evitare di focalizzare esclusivamente il tema delle fragilità con la presenza di stranieri, dimenticando ad esempio, come già citato che le "povertà delle relazioni" e "del senso della vita stessa", attraversano con forza le comunità.

I dati sicuramente risultano notevolmente sottostimati. In altri termini alcune forme di dipendenza (alcolismo e gioco d'azzardo in primis) sono purtroppo capillarmente diffusi sul territorio ma solo in alcune situazioni emergono nella loro drammaticità e spingono le famiglie coinvolte a chiedere aiuto.

Si è preso come riferimento il tema delle dipendenze. Si utilizzeranno esclusivamente i dati predisposti dall'Asl di Bergamo⁹.

Alla fine dell'anno 2013 risultavano presi in carico dal Sert per problematiche di dipendenza 49 persone dell'ambito territoriale della Valle Brembana, di cui 10 nuovi casi relativi all'anno. Si tratta di 17,8 persone ogni diecimila residenti in età compresa tra i 15 e 64 anni (nel 2005 erano 19, mentre nel 2010 erano 24). La media provinciale è di 36,2 persone ogni diecimila residenti (nel 2005 era pari a 37 e 2010 a 38).

L'incidenza, ossia il rapporto tra i nuovi utenti tossicodipendenti e la popolazione residente nell'Ambito di età compresa tra i 15 e i 64 anni è pari a 3,6 soggetti ogni 10.000 residenti, tasso inferiore alla media provinciale (5,4). C'è da dire che era pari a 7 nel 2005.

L'analisi per fasce d'età della nuova "utenza", (10 persone) evidenzia una età molto relativamente giovane rispetto ad altre zone della Provincia di Bergamo: 6 persone sulle 10 sono soggetti giovanissimi (under 24 anni), di cui uno minorenni. Si evidenzia comunque non esiste nessuna persona ultraquarantenne presa in carico dal Sert.

Le donne sono il 16,3% del totale, contro il 16,2% a livello provinciale. Se si prendono in considerazione i "nuovi utenti femminili" essi sono pari al 20,4% a fronte dell'11,9% a livello provinciale.

Gli alcol dipendenti in cura sono 40, di cui 3 (l'8%) sono nuovi "utenti". Più bassa della media provinciale è la percentuale di donne in cura per problemi di alcol dipendenza: è il 15% rispetto alla media provinciale che è del 23,1%. L'età dei "nuovi utenti" si spalma tra i 30 e 60 anni.

Gli alcolisti in cura, in età compresa tra i 15 e 74 anni sono pari a 12,3 soggetti ogni diecimila residenti. La media provinciale è di 12,9.

L'andamento nel tempo evidenzia un trend abbastanza stabile nel tempo, con una punta bassa di 9 nell'anno 2007 e di 14 nell'anno 2009.

L'incidenza, ossia il rapporto tra i nuovi utenti alcolodipendenti e la popolazione residente nell'Ambito di età compresa tra i 15 e i 74 anni è pari a 0,9 soggetti ogni 10.000 residenti, tasso molto basso rispetto alla media provinciale (2,9).

L'andamento nel tempo mostra un trend complessivamente in calo: era pari a 3 nel 2006, fino a giungere a 5 nel 2009 e poi scendere improvvisamente allo 0,9 nel 2013. Sono diminuite le persone con problematiche di alcol sul territorio oppure sono sempre di meno quelle decidono di farsi aiutare?

Nel 2013 sono stati in carico ai Sert di Bergamo 7 soggetti con problematiche di gioco d'azzardo patologico residenti nell'Ambito della Valle Brembana, tutti nuovi "utenti", di cui sei maschi ed una femmina. La distribuzione spazia dai 25 anni fino ai 60. A livello Provinciale le persone con dipendenze da gioco in trattamento alla fine dell'anno 2013 erano complessivamente 219.

Nel 2013 sono state inoltre seguite dai SerT dell'ASL di Bergamo, le seguenti situazioni di soggetti residenti nell'Ambito:

- 79 soggetti con violazione degli articoli 186 e 187 del Codice della Strada (rispettivamente "Guida in stato di ebbrezza" e "Guida sotto effetto di sostanze stupefacenti"), segnalati dalla Commissione Patenti per accertamenti. E' un cifra molto alta rispetto ad altri ambiti.

⁹ ASL – Dipartimento delle Dipendenze, Alcuni dati sull'attività svolta dal Dipartimento delle Dipendenze nell'Ambito territoriale della Valle Imagna e di Villa d'Almé - Anno 2013.

- I soggetti lavoratori, inviati dal Medico Aziendale Competente per effettuare accertamenti di secondo livello, in quanto risultati positivi agli esami tossicologici annuali cui sono sottoposti i lavoratori che svolgono mansioni considerate “a rischio” ai sensi della normativa vigente;
- 6 persone per altri motivi (accertamenti medico legali, certificazioni, consulenze, ecc).

12. Parrocchia e stranieri

Visto il relativo basso numero di stranieri sul territorio sembra a prima vista scontato che non ci siano particolari problemi con gli stranieri residenti. Anzi! Le uniche due Parrocchie che rispondono a questa domanda dichiarano che nel proprio territorio non si sono stranieri oppure non si sono stranieri da “integrare”.

In realtà sappiamo che non è così. Già oggi, come vedremo sono relativamente molte le donne straniere che accudiscono i nonni residenti sul territorio. La prospettiva a medio termine è comunque un incremento di persone straniere residenti.

Tabella n. 14: provenienza degli stranieri – ISTAT 1 gennaio 2014

	Ucraina	Romania	Marocco	Albania	Cina	Altro	Bolivia	Senegal	Russia	TOTALE
Camerata Cornello				1		3	2		1	7
Dossena	3					3			1	7
San Giovanni Bianco	12	11	23		11	4				86
San Pellegrino Terme	38	26	5	15			8			130
Taleggio	6	3	3			1		5		22
Vedeseta			1				2			1
	59	40	32	16	11	11	10	5	2	253

Le prime cinque etnie presenti in ogni Comune (Ucraina, Romania, Marocco, Albania e Cina) sono pari al 74% del totale degli stranieri residenti nel Vicariato. Sono molto diverse rispetto a totale della Provincia di Bergamo (Marocco, Romania, Albania, Senegal, India e Bolivia). Emerge con forza ad esempio la presenza di donne provenienti dall’Ucraina.

Solo partendo da questi dati, dallo studio delle diverse culture presenti sul territorio (anche di tipo religioso), sul fatto che siano di prima, seconda e oramai terza generazione, è possibile pensare e/o ripensare ad alcune azioni di possibile integrazione, anche di evangelizzazione nei confronti delle persone straniere.

Relativamente al rapporto tra stranieri e Parrocchie, si rimanda alle specifiche ricerche di recente pubblicazione da parte dell’Ufficio Migranti e della Caritas Diocesana. In questo contesto si richiamano sinteticamente solo alcuni aspetti del Vicariato di San Giovanni Bianco - Sottochiesa. Tutte e dodici le Parrocchie avevano partecipato alla indagine.

Dei 76 battesimi dell’anno 2013 relativi a 11 Parrocchie che hanno dato indicazioni certe, due hanno riguardato minori stranieri.

Delle 104 comunioni dell’anno 2013 relative a 11 Parrocchie che hanno dato indicazioni certe, uno ha riguardato minori stranieri.

Delle 140 cresime dell’anno 2013 relative a 11 Parrocchie che hanno dato indicazioni certe, uno ha riguardato minori stranieri.

Dei 23 matrimoni dell'anno 2013 celebrati nella 11 Parrocchie che hanno dato indicazioni certe, uno ha visto la presenza di almeno uno dei due sposi stranieri.

Uno straniero minore frequenta la catechesi nelle 11 Parrocchie che hanno dato indicazioni certe.

Quattro Parrocchie hanno dato dichiarato che alcuni stranieri frequentano la Santa Messa. Sono complessivamente sedici persone di cui quindici adulti ed un minore. La metà di loro frequentano la Parrocchia di San Giovanni.

Nessuna Parrocchia dichiara di avere la presenza di stranieri all'interno del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Nessuna Parrocchia dichiara di avere la presenza di stranieri nei gruppi parrocchiali.

13. Le "badanti"

Si è già avuto modo di evidenziare della probabile presenza di un numero rilevante di badanti visto l'alto indice di vecchiaia. Cinque Parrocchie su otto (Camerata Cornello, Dossena, San Giovanni, Fuiopiano al Brembo e Santa Croce) dichiarano di avere in proposito un minimo di percezione delle assistenti familiari presenti sul territorio. La distribuzione della comunione agli ammalati è certamente uno strumento tramite il quale i parroci, soprattutto nei paesi della Provincia, riescono ad avere un'idea su questa presenza.

Si stima in 16 mila la presenza di badanti nella bergamasca¹⁰. Uno studio dell'IRS di Milano di recente pubblicazione¹¹ ritiene che le badanti irregolari e/o clandestine siano ancora i due terzi delle donne presenti. Inoltre si stima che le assistenti famigliari seguano l'8,2% degli anziani ultra sessantacinquenni in Regione Lombardia. Una proiezione sul Vicariato di San Giovanni Bianco – Sottochiesa ci porta a stimare in circa 240 le assistenti famigliari presenti sul territorio¹².

Le cinque Parrocchie sulle undici che compongono il Vicariato segnalano di conoscere 34 assistenti familiari. Una stima su tutto il Vicariato ci fa presumere che le Parrocchie conoscano circa 60-65 badanti: un numero ben lontano (e realistico visti gli indici di vecchiaia) dalle 240 assistenti familiari stimate presenti e operanti sul territorio.

Delle 34 assistenti famigliari conosciute, il 6% è italiana. I parroci dichiarano che il 79% di loro lavora tutte e 24 le ore e le rimanenti a ore giornaliere. Tutte risultano avere una retribuzione regolare.

Rispetto ad altri Vicariati molto più diversificata è la provenienza di queste donne. Se è vero che 22 donne straniere su 36 di cui si ha notizia certa provengono da stati dell'Est europeo (il 38,9% dalla Ucraina, il 19,4% dalla Romania e il 2,8% dalla Polonia), è utile far notare come ben il 33,3% proviene dal Senegal e il 5,6% dalla Bolivia. Cinque sono gli stati di provenienza citati nell'indagine dalle Parrocchie.

Ricordiamo come la percentuale di donne in alcuni paesi del Vicariato sia molto più alta rispetto alla media provinciale pari al 48,8%. Complessivamente nel Vicariato siamo al 64% del totale degli stranieri con ben tre Comuni con una percentuale superiore al 70% del totale degli stranieri residenti.

14. La tipologia degli istituti e servizi presenti nel Vicariato

Di seguito si segnala un elenco di risorse presenti nel Vicariato. E' sicuramente un elenco incompleto.

¹⁰ E' un dato dell'IRS. Alcuni studi provinciali portano la stima a circa 20.000 presenze. Si preferisce utilizzare un dato di stima più basso.

¹¹ AA.VV. A cura di PASQUINELLI SERGIO, Primo rapporto sul lavoro di cura in Lombardia, Maggioli editore, 2015

¹² Gli over 65enni residenti nel Vicariato sono 2.895. L'8,2% di questi over corrisponde appunto ad una stima di 237 anziani bisognosi di assistenti familiari. In realtà alcune volte la stessa assistente familiare segue più di una persona per volta

Tabella n. 15: le risorse sociali presenti nel Vicariato di Alzano

Ambito	Vicariato	Nome	Categoria	Tipologia di servizio	CAP	Comune	Via
10	22	R.S.A. "Oasi San Pellegrino"	anziani	Residenze Sanitario Assistenziali (R.S.A.)	24016	San Pellegrino Terme	Via Partigiani 14
10	22	Asilo Nido "Cavagnis" (Fraz. Fuipiano al Brembo)	minori	Asili Nido	24015	San Giovanni Bianco	Via Busi Cariani
10	22	Cooperativa In Cammino - Terra Ferma	psichiatria	Comunità protetta - assistenza elevata (CRM)	24016	San Pellegrino Terme	Via Baroni 9
10	22	Cooperativa In Cammino - Terra Ferma	psichiatria	Comunità protetta - assistenza elevata (CRM)	24016	San Pellegrino Terme	Via Baroni 9
10	22	Nido il pulcino	minori	Asili Nido	24016	San Pellegrino Terme	Viale Vittorio Veneto
10	22	Centro Socio Educativo	disabili	Centro Socio Educativo (C.S.E.)	24016	San Pellegrino Terme	Via De' Medici 52
10	22	Cure di comunità	anziani	Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	24016	San Pellegrino Terme	Via De' Medici 11

Due sono infine i Centri Ricreativi Estivi riconosciuti e autorizzati nei Comuni del Vicariato (Camerata Cornello e San Giovanni Bianco).

Nel Vicariato esistono infine 4 scuole paritarie dell'Infanzia, 4 scuole dell'infanzia statali. Nessuna scuola primaria e/o secondaria paritarie.

Tabella n. 16: le scuole paritarie nel Vicariato di Mapello – Ponte San Pietro

Tipologia	Ambito	Vicariato	COMUNE	NOME	VIA
Infanzia paritaria"	10	22	S. G. BIANCO -	"PAOLO BOSELLI"	VIA CASTELLO, 4
Infanzia paritaria"	10	22	S. G. BIANCO - FUIPIANO al BREMBO	"CAVAGNIS"	VIA BUSI CARIANI
Infanzia paritaria"	10	22	SAN PELLEGRINO T.	GIARDINO D'INFANZIA"BRUNO GRANELLI"	P.ZZA S. FRANCESCO D'ASSISI, 14
Infanzia paritaria"	10	22	SAN PELLEGRINO T. fraz. di S.CROCE	"S. CROCE"	VIA S.CROCE, 17
Infanzia statale	10	22	CAMERATA CORNELLO	SCUOLA INFANZIA	
Infanzia statale	10	22	DOSSENA	SCUOLA INFANZIA	
Infanzia statale	10	22	SAN GIOVANNI BIANCO	SCUOLA INFANZIA	
Infanzia statale	10	22	VEDESETA	SCUOLA INFANZIA	

Tabella n. 17: Numero di associazioni presenti nel Vicariato suddivise per Comune

Di seguito si segnala un elenco di associazioni che si occupano di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari presenti nel Vicariato. Sono datti raccolti dalla Caritas negli scorsi anni. E' sicuramente un elenco incompleto e/o da completare.

AMBITO	Vicariato	ENTE	TIPO I	CAP	COMUNE	SETTORE DI INTERVENTO	Area 1	Area 2	INDIRIZZO
10	22	AIDO Associazione Italiana Donatori Organi	Organizzazione di volontariato	24015	San Giovanni Bianco	Sanità	Tutta la popolazione		c/o Pirletti Stefano - Via M. Gavazzeni, 4
10	22	AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue	Organizzazione di volontariato	24015	San Giovanni Bianco	Sanità	Tutta la popolazione		Via M. Gavazzeni, 4
10	22	ASAH Associazione Sostegno Attività Handicap	Organizzazione di volontariato	24015	San Giovanni Bianco	Socio - assistenziale	handicap	ammalati	c/o Oratorio - Via Gavazzeni, 3
10	22	Avulss	Organizzazione di volontariato	24015	San Giovanni Bianco	Socio - assistenziale	ammalati	anziani	Via Tasso, 22
10	22	Gruppo Missionario parrocchiale	Organizzazione di volontariato	24015	San Giovanni Bianco	Socio - educativo	coop. internazionale		Via Gavazzeni 40
10	22	Non solo compiti in Valle Brembana	Organizzazione di volontariato	24015	San Giovanni Bianco	Socio - educativo	minori		Via Gavazzeni
10	22	AIDO Associazione Italiana Donatori Organi	Organizzazione di volontariato	24016	San Pellegrino Terme	Sanità	Tutta la popolazione		Via Villa Speranza 2
10	22	AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue	Organizzazione di volontariato	24016	San Pellegrino Terme	Sanità	Tutta la popolazione		Via San Carlo, 32
10	22	Croce Rossa	Organizzazione di volontariato	24016	San Pellegrino Terme	Sanità	ammalati		Via Bortolo Belotti 3
10	22	Associazione Amici del Cuore nel Mondo	Organizzazione di volontariato	24016	San Pellegrino Terme	Sanità	ammalati		c/o Casa di cura Quarenghi - Via S. Carlo, 70
10	22	ANMIC	Organizzazione di volontariato	24016	San Pellegrino Terme	Socio - assistenziale	handicap	ammalati	Via San Carlo 4 - Villa Speranza
10	22	Associazione AMICI dell'OASI	Organizzazione di volontariato	24016	San Pellegrino Terme	Socio - assistenziale	anziani	ammalati	c/o Oasi. Via dei Partigiani
10	22	CAT Valbrembana 2	Organizzazione di volontariato	24016	San Pellegrino Terme	Socio - assistenziale	alcolismo		c/o Oratorio Maschile
10	22	Conferenza S. Vincenzo De Paoli - S. Pellegrino Terme	Organizzazione di volontariato	24016	San Pellegrino Terme	Socio - assistenziale	povertà	ammalati	Piazza San Francesco
10	22	Genesis	Organizzazione di volontariato	24016	San Pellegrino Terme	Socio - assistenziale	ammalati		Via San Carlo 70

10	22	ACLI	Associazione	24016	San Pellegrino Terme	Socio - educativo	famiglia		Via Baroni 9
10	22	ANTEAS Associazione nazionale terza età	Organizzazione di volontariato	24016	San Pellegrino Terme	Socio - educativo	anziani	tutta la popolazione	Via Bortolo Belotti 3
10	22	Gruppo Mato Grosso	Organizzazione di volontariato	24016	San Pellegrino Terme	Socio - educativo	coop. internazionale	Tutta la popolazione	Via Ronco Funicolare 8
10	22	Associazione GIROTONDO	Associazione	24010	Taleggio	Socio - educativo	minori	Tutta la popolazione	Fraz. Sottochiesa 66
10	22	ATAVIA	Associazione	24060	Tavernola Bergamasca	Socio - assistenziale	anziani	ammalati	Via San Pietro, 6
10	22	Gruppo giovani Esperanza	Organizzazione di volontariato	24060	Tavernola Bergamasca	Socio - assistenziale	Tutta la popolazione		Via Chiesa 3
10	22	AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue	Organizzazione di volontariato	24010	Vedeseta	Sanità	Tutta la popolazione		Via Centro, 43
10	22	Associazione IL girotondo	Organizzazione di volontariato	24010	Vedeseta	Socio - educativo	Tutta la popolazione		Frazione Reggetto

Conclusioni

Da lasciare al Vicariato